



**Lunedì 16 ottobre 2017 ore 9.30**

**Padova, Palazzo del Bo**

**Aula Magna “Galileo Galilei”**

*Indirizzi di saluto*

**Rosario Rizzuto**

Magnifico Rettore

**Patrizia Marzaro**

Direttore DiPIC

*Introduce*

**Paolo Possamai**

Direttore quotidiani veneti Finegil

*Intervengono*

**Francesco Jori**

Giornalista

**Carlo Fumian**

Università di Padova

**Giovanni Sala**

Università di Verona

**Umberto Vincenti**

Università di Padova

*Partecipano*

**Gli studenti dell’Università di Padova**

*Conclude*

**Mario Bertolissi**

Università di Padova

*Referenti organizzazione: Giuseppe Bergonzini; Giovanna Tieghi; Giovanni Comazzetto; Elisa Spiller, Francesca Donà.*

*L’evento è stato accreditato dall’Ordine degli Avvocati di Padova, che riconosce per la partecipazione n. 3 crediti ai fini della formazione continua. I professionisti di Padova possono iscriversi attraverso la piattaforma eventbrite.it (accedendo tramite il sito dell’Ordine); i colleghi di altri Fori possono iscriversi all’indirizzo e-mail eventi.centrostudi@gmail.com, comunicando nominativo, recapito e ordine di appartenenza. Gli studenti e la cittadinanza, qualora interessati, possono, invece, iscriversi tramite la piattaforma* [*eventbrite.it*](mailto:%20eventbrite.it)*,nelle apposite liste (fino a esaurimento posti). Per informazioni si prega di contattare la segreteria del Centro Studi all’indirizzo eventi.centrostudi@gmail.com.*

Nonostante l’esigenza di rendere le istituzioni adeguate ai tempi e ai problemi da affrontare e risolvere sia, quasi ossessivamente, proposta e riproposta, è difficile negare che gli esiti siano deludenti. Le spiegazioni non mancano e sono in molti a credere che ciò dipenda dalla pura e semplice carenza di volontà. Di volontà politica, s’intende. Ma, forse, non è così.

Da un lato, infatti, si assiste al perpetuarsi acritico di una serie di concetti fondamentali, che appartengono a teorie giuridiche del passato, tutte incentrate sulla statualità e sul potere, che ripropone sempre e soltanto se stesso. D’altro lato, non emerge una nuova classe dirigente. Nuova, nel senso di capace di dare evidenza alle attese dei cittadini, le cui preoccupazioni quotidiane dipendono da un futuro incerto.

Per attenuarne la radicalità, è necessario guardare ai territori, in cui vivono le comunità, delle quali si compone la Repubblica. Ed estrarre da essi l’insieme di domande, cui riferire, appunto, propositi riformatori. Secondo una linea di coerenza, che tiene insieme, bilanciandole tra loro, realtà e idealità.

Lo spunto per parlarne è tratto da M. BERTOLISSI, *Piccoli prìncipi. Notabilato locale e crisi della rappresentanza politica* (2016) e *L’Italia s’è desta: 7 proposte per riformare il Paese* (2017).

*Mario Bertolissi*

Piccoli prìncipi

piccole riforme